

Rassegna del 19/10/2015

SANITA' REGIONALE

19/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 La Roccisano: «La Locride non sarà mai abbandonata» - La Roccisano: «L'ospedale non chiuderà»	Musco Simona	1
19/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Nicolò (FI): «Adesso basta con i proclami»	...	3
19/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Costantino (Cgil Piana) «Il disagio cresce»	...	4
19/10/15	Gazzetta del Sud	11 Precari, si chiude il cerchio - Fine del precariato nell'arco di tre anni	Calabretta Betti	5
19/10/15	Gazzetta del Sud	11 Salute, il Pd pensa a una "Leopolda"	...	7
19/10/15	Quotidiano del Sud	6 Intervista Federica Roccisano - L'accusa dell'assessore «Un agguato organizzato» - «E' stato un agguato organizzato»	Panettieri Valerio	8

SANITA' LOCALE

19/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15 In coma dopo il parto, il pm chiede di archiviare	...	10
19/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	18 Esperti a confronto sul dramma della sclerosi multipla	Fabio Vito	11
19/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Sandro Cortese alla guida della Confasi-sanità regionale	Brosio Pino	12
19/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	13 Asp, indennità di risultato pagate in ritardo	...	13
19/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	13 Il piano e le sue criticità	...	14
19/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 I vaccini non sono obbligatori per legge	Bellomo Paola	15

LOCRI

**LA ROCCISANO:
«LA LOCRIDE
NON SARÀ MAI
ABBANDONATA»**


MUSCO A PAGINA 9

LOCRI

LA ROCCISANO: «L'OSPEDALE NON CHIUDERÀ»

L'assessore regionale assicura l'impegno della giunta per contrastare eventuali progetti di spoliazione del territorio. Sanità commissariata anche nel 2016?

PRONTI AL RILANCIO

*L'obiettivo della Regione
resta proprio quello
di rilanciare i servizi
all'interno dell'area»*

■ SIMONA MUSCO

«La giunta regionale non sta pensando di chiudere l'ospedale di Locri. Anzi, stiamo sbloccando molti interventi, compatibilmente con la presenza di un commissario. Stiamo facendo di tutto con il nostro delegato in conferenza stato-regioni per cercare di garantire il miglior funzionamento di questa regione a livello sanitario, che è commissariata e non l'abbiamo deciso noi». Il giorno dopo la dura contestazione di Locri, durante il corteo in difesa dell'ospedale di via Verga, l'unico in oltre 1300 chilometri quadrati, l'assessore regionale al lavoro Federica Roccisano si toglie i sassolini dalle scarpe. E chiarisce un punto: non c'è alcuna

sentenza di chiusura da parte del commissario della sanità, Massimo Scura, nei confronti dell'ospedale di Locri, così come non c'è per tutti gli altri ospedali calabresi. Perché se ci fosse, spiega, la giunta del presidente Mario Oliverio si opporrebbe con tutte le sue forze. Un concetto che lo stesso ha chiarito subito dopo la contestazione: «Abbiamo avuto 5 anni di commissariamento e le condizioni attuali degli ospedali sono proprio il risultato della gestione degli ultimi anni - ha scritto in una nota -. Su questo, continuo ad esprimere una forte insoddisfazione perché il commissario alla sanità non affronta come dovrebbe la questione». Commissariamento che, secondo alcune autorevoli indiscrezioni, non è destinato a finire nel 2015, come nelle previsioni: il debito non è ancora rientrato e, dunque, ci saranno lacrime e

sangue nel campo della sanità almeno per un altro anno. L'assessore contestato, però, va oltre. Sul palco, le sue parole sono state sommerse di fischi e il sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, incitando la folla al grido "giù le mani dall'ospedale", le ha impedito di continuare a parlare, togliendosi la fascia in segno di protesta. Un comportamento che ha subito regi-



strato la presa di distanza di molti colleghi sindaci e ha, di fatto, oscurato il tema principale della giornata di protesta: la Locride in strada, per la prima volta, in difesa del suo unico ospedale. Un ospedale per il quale, chiarisce oggi la Roccisano, la giunta Oliverio si è invece fortemente attivata. «Vogliamo rilanciare Locri come ospedale spoke, anche perché serve un bacino molto grande di utenti, per i quali è molto complicato spostarsi a Reggio per curarsi», spiega. Quindi conferma lo sblocco di due finanziamenti, raggiunto grazie all'impegno dell'ex commissario dell'Asp di Reggio Calabria, Santo Gioffrè. «Gioffrè aveva fatto una ricognizione di tutte le condizioni debitorie degli ospedali della provincia, sbloccando i finanziamenti dove c'erano inefficienze – ha sottolineato -. Non c'è alcun intento da parte della Regione di mettere le mani sull'ospedale di Locri». Ed ecco, dunque, i finanziamenti: il primo, bloccato dal 2004 e per il quale il Ministero aveva richiesto la revoca, supera i 14 milioni di euro e servirà ad ammodernare la struttura, attualmente fatiscente e pericolosa; il secondo da 15 milioni e mezzo, invece, servirà per l'adeguamento degli impianti. «Per questo motivo Oliverio parla di rilancio – aggiunge la Roccisano -. L'assunto di partenza della protesta di sabato era sbagliato, perché nessuno ha intenzione di chiudere il nosocomio». E poi, così come nella diatriba tra Marino e il Papa, l'assessore regionale

chiarisce un punto: alla manifestazione era stata invitata dallo stesso sindaco di Locri. «Rispetto ad altri ero titolata a parlare, se non per altro, per il fatto di essere una cittadina della Locride. E in ogni caso – spiega -, è stato Calabrese ad invitarmi davanti al vescovo di Locri». E fino ad un certo punto è andato tutto per il meglio: i due hanno sfilato in corteo fianco a fianco, parlando dei Piani di Zona, argomento di interesse per Calabrese, che da poco è diventato presidente dei sindaci del Distretto sanitario sud. Poi, però, qualcosa è cambiato. «È stato un attacco verbale molto violento, che ha snaturato la manifestazione. Forse, se fossi un uomo o se avessi 20 anni in più darei meno fastidio», sostiene l'assessore. Che però non ha intenzione di farne una malattia e annuncia di continuare il percorso già avviato. «Due settimane fa abbiamo incontrato Scura e siamo riusciti a sbloccare i Piani di Azione e Coesione per gli anziani e per le cure domiciliari – spiega -, perché stavamo rischiando di perdere i 51 milioni che servono per garantire i servizi e la gestione dei servizi per gli anziani non autosufficienti nei Comuni. Noi li abbiamo sbloccati e le Asp hanno concesso il co-finanziamento, tutto a favore dei Comuni e degli utenti. Anche quelli che erano sabato alla manifestazione».

LE REAZIONI/1



- Alessandro Nicolò,
- consigliere regionale di Forza Italia

Nicolò (FI): «Adesso basta con i proclami»

«Si deve essere coerenti, perché il disagio sociale crescente non consente più che le istituzioni facciano proclami non seguiti dai fatti». È quanto afferma, in una dichiarazione, il capogruppo di Forza Italia alla Regione, Alessandro Nicolò, in riferimento alla manifestazione di ieri a Locri a difesa dell'ospedale. «Chi di fronte ai bisogni dei cittadini della Locride - prosegue Nicolò - una delle aree più emarginate del Paese verso cui l'attenzione dei Governi e della Regione è sempre stata marginale, tenta addirittura di mettere a rischio l'ospedale, paventandone il ridimensionamento o la chiusura, non sa che si sta scherzando col fuoco. Il limite di sopportazione per cittadini che si vedono negati importanti diritti costituzionali è stato ampiamente superato. Nella legge di stabilità appena approvata dal Governo, il Mezzogiorno continua ad essere ignorato. L'attenzione di Renzi e della Regione verso la Locride è pari a zero». Per Nicolò «tutto ciò, allarga il divario tra Nord/Sud, ed acuisce la distanza tra le stesse aree del Mezzogiorno, specie se si insiste nella scellerata politica dei tagli lineari che riducono servizi pubblici come quelli socio-sanitari, mettendo a rischio posti di lavoro e conculcando il diritto alla salute». Un tema, quello della sanità, che continua dunque a rimanere al centro delle questioni politiche e dello scontro tra le opposte fazioni. Del resto, è proprio attorno ai numeri di cui la sanità è capace - prima voce di bilancio - che ogni schieramento si gioca, di volta in volta con alterne fortune, la partita politico-amministrativa.



LE REAZIONI/2



- Nino
- Costantino,
- Segretario Cgil
- Gioia Tauro

Costantino (Cgil Piana) «Il disagio cresce»

La Cgil della Piana di Gioia Tauro parteciperà alla manifestazione del 24 ottobre a Polistena a sostegno dell'ospedale e della sanità in tutto il comprensorio. Perché la sanità «è un servizio pubblico fondamentale che non può essere messo in discussione da nessuno e la sua difesa e modernizzazione necessita di una profonda mobilitazione popolare», scrive in una nota il segretario Nino Costantino. La partecipazione, però, è anche un modo per tornare sulla manifestazione di Locri e sulla contestazione all'assessore Roccisano. L'episodio segnala «al di là di possibili strumentalizzazioni, che nella popolazione calabrese sempre più emerge una critica profonda alla linea del Partito democratico e del governo, lontano anni luce dai veri bisogni di un popolo che non si sente rappresentato più e che esprime ormai una forte critica e un disagio profondo». Costantino, dunque, "boccia" la lettura di una parte del Pd, che ha parlato di «aggressione fascista», per concentrarsi su quelli che, a suo dire, sarebbero i reali motivi del malcontento popolare. Quella contestazione, per Costantino, «evidenzia anche plasticamente l'interruzione della luna di miele fra la giunta Oliverio e un popolo che aveva riposto forti speranze in un vero cambiamento dopo il fallimento della giunta Scopelliti. E questo disagio si avverte maggiormente nella provincia di Reggio dove più lontano è l'orizzonte dello sviluppo, più fragile è il rapporto con il lavoro e l'occupazione, più sdruciolevole il terreno della democrazia che, al contrario, va difesa e rafforzata con atti concreti».



Sanità in Calabria Oggi riunione decisiva per la stabilizzazione di 900 dipendenti di Asp e ospedali

Precari, si chiude il cerchio

Mentre a Catanzaro la politica è in fibrillazione sul caso emodinamica

CATANZARO

Grande attenzione e attesa per l'incontro odierno, che in molti sperano decisivo, del commissario ad acta Massimo Scura e del suo vice, Andrea Urbani, con tutte le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, professionale, tecnica, amministrativa e del comparto, per definire il percorso di stabilizzazione del personale precario delle aziende sanitarie e ospedaliere della Regione. Nella precedente riunione del 9 ottobre il tavolo è riuscito a definire una bozza di accordo che dopo alcuni ritocchi apportati dalla struttura commissariale è stata inviata in visione alle organizzazioni sin-

dacali per essere oggi verosimilmente approvata. L'intesa prevede che siano stabilizzati in tre anni 900 precari secondo una scala di priorità ben definita. Altro traguardo che Scura e Urbani intendono raggiungere è l'integrazione dei due ospedali di Catanzaro. Non poche le intrusioni di esponenti politici appartenenti alla maggioranza che governa la Regione. Un incontro tra alcuni maggiori del Pd e un alto dirigente regionale sul caso controverso della terza Emodinamica sarebbe previsto proprio oggi. ▶ **Pag. 11**

Sanità con il fiato sospeso per la riunione odierna tra Scura, Urbani e le sigle sindacali sulla bozza di stabilizzazione

Fine del precariato nell'arco di tre anni

In gioco il destino lavorativo di 900 dipendenti. Già definita la scala delle priorità

Traguardo strategico sia perché darà certezza di lavoro sia per la "fidelizzazione" dei dipendenti

Betty Calabretta
CATANZARO

Nel progressivo smottamento che sta trascinando la politica nella palude della litigiosità globale, resiste - nonostante l'assedio di chi ne vorrebbe il controllo - la sanità gestita, per quanto riguarda l'attuazione del Piano di rientro, dalla struttura commissariale nominata dal Governo Renzi. C'è grande attenzione per l'incontro odierno, che in molti sperano decisivo, del commissario ad acta Massimo Scura e del suo vice, Andrea Urbani, con tutte le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, professionale, tecnica, amministrativa e del comparto, per definire il percorso di stabilizzazione del personale precario delle aziende sanitarie e ospedaliere della Regione. In ballo c'è la stabilizzazione di oltre 900 precari, che essendo quasi tutti in servizio non dovrebbero comportare spese aggiuntive rispetto all'esistente. Nella precedente riunione del 9 ottobre

il tavolo, al quale è stata ammessa (e lo sarà anche oggi) anche una delegazione del coordinamento dei precari, è riuscito a definire una bozza di accordo che dopo alcuni ritocchi apportati dalla struttura commissariale è stata inviata in visione alle organizzazioni sindacali per essere oggi verosimilmente approvata e successivamente entrare in un decreto commissariale previa autorizzazione dei ministeri affiancanti. L'intesa prevede che siano stabilizzati in tre anni, dal 2016 al 2018, circa 900 precari in possesso dei requisiti previsti, secondo una scala di priorità che prevede nell'ordine i vincitori di concorso, i risultati idonei ad un concorso già assunti a tempo determinato, i dipendenti in mobilità vincitori di concorso, i precari a tempo determinato di lungo corso. I primi (vincitori di concorso) e i lavoratori in mobilità saranno assunti con aumento di spesa a carico del sistema sanitario regionale, le altre due fasce invece entreranno nei ruoli delle aziende sanitarie

senza maggiore spesa in quanto già in servizio. Giova ricordare che il processo di stabilizzazione in favore di coloro che siano in possesso dei requisiti, nel limite massimo del 50% delle risorse finanziarie disponibili, dovrà essere articolato nel seguente ordine cronologico: immissione in ruolo dei vincitori/idonei utilmente collocati nelle graduatorie concorsuali in corso di validità; espletamento nel triennio 2016-2018, di una procedura concorsuale per titoli ed esami riservata alla stabilizzazione del personale precario secondo l'anzianità di servizio maturata: nell'anno

2016 coloro che risultano in servizio dal 2001 al 2005; nel 2017 coloro che risultano in servizio dal 2006 al 2010; nel 2018 coloro che risultano in servizio dal 2011 al 2013. Il commissario Scura ritiene questo traguardo strategico sia perché darà certezza di lavoro ai soggetti interessati sia perché creerà fidelizzazione rispetto alle aziende sanitarie di appartenenza. Altro traguardo che Scura e Urbani intendono raggiungere è l'integrazione degli ospedali del capoluogo di Regione. A Catanzaro da mesi si lavora sul come accorpate le due Aziende, Pugliese-Ciaccio



e policlinico Mater Domini, con non poche resistenze e intrusioni di esponenti politici appartenenti alla stessa maggioranza che governa la Regione. ◀

A Catanzaro monta il caso della terza Emodinamica

Contatti e incontri per “resistere” all'accorpamento

● Emblematica dei tentativi di politicizzazione a cui viene sottoposto il processo di razionalizzazione della sanità intrapreso da Scura e Urbani per realizzare gli obiettivi del Piano di rientro, è l'integrazione tra l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciac-

cio. Al centro delle polemiche c'è l'emodinamica del Pugliese, terza struttura del genere esistente a Catanzaro dopo quelle del Mater Domini e del Sant'Anna Hospital. Il progetto condiviso dal Tavolo paritetico Università-Regione è quello di accorpare l'emodinamica del Pugliese a quella del

Mater Domini, spostandola in quella sede dove è ovviamente prevista l'attivazione di un pronto soccorso h24. Ma vi sono forti resistenze e oggi alcuni esponenti politici del Pd dovrebbero incontrare un alto dirigente della Regione per cercare una soluzione che blocchi l'operazione.



Personale sanitario. Si potrebbe realizzare per molti il sogno di un lavoro a tempo indeterminato

Il 14 e il 15, presente Federico Gelli

Salute, il Pd pensa a una "Leopolda"

Costituito un "tavolo" di studiosi e esperti che dia indicazioni

CATANZARO

È prevista la presenza di Federico Gelli, responsabile della Sanità per il Pd nazionale, all'iniziativa che sarà organizzata il 14 e 15 novembre a Catanzaro su iniziativa del segretario regionale on. Ernesto Magorno. Una sorta di "Leopolda" della sanità calabrese in vista della quale il Pd regionale ha costituito un apposito "tavolo consultivo".

Il tavolo è composto da: dott. Sergio Arena (medico); dott. William Auteri (direttore Neuroradiologia all'Annunziata di Cosenza, ex "dg" Annunziata); prof. Sebastiano Andò (preside facoltà Farmacia Università della Calabria); dott. Francesco Boncompagni (ex cardiologo Annunziata Cosenza); dott. Elio Bozzo (medico di famiglia, già direttore sanitario Asp Cosenza); dott. Michele Braiotta (dirigente medico azienda territoriale Cosenza); dott. Soccorso Capomolla (medico); dott. Bernardo Cirillo (medico); dott. Piero Covello (chirurgo all'Annunziata di Cosenza); dott. Lorenzo Donato (primario dermatologo ospedale di Crotone e consigliere comunale di Crotone); dott. Filippo Fimognari (direttore divisione geriatria Annunziata Cosenza); dott. Maria Teresa Fragoni (dottore commercialista

con Master in Sanità); prof. Antonio Gambardella (prof. associato di Neurologia università di Catanzaro); Giuseppe Giudiceandrea (consigliere regionale e segretario della Commissione consiliare Sanità); dott. Giuseppina Iemma (cardiologa ospedale di Catanzaro); Michelangelo Mirabello (consigliere regionale e segretario della Commissione consiliare Sanità); dott. Franco Nunziata (direttore sanitario clinica); dott. Nicodemo Parrilla (medico di base a Cirò Marina e capogruppo nel Consiglio comunale di Cirò); dott. Luigi Pranno (Medico di base); dott. Enzo Priolo (medico, segretario regionale Sumai); dott. Lino Puzzonza (ex "dg" Ao di Cosenza); dott. Rocco Pistriminzì (medico specialista in Medicina legale); dott. Leo Franco Rizzuti (Gastroenterologo all'Annunziata di Cosenza); dott. Fausto Sero (Medico); dott. Lidio Vallone (chirurgo ospedale di Soverato); dott. Francesco Muraca (oculista ospedale Lamezia Terme); dott. Agostino Viscomi (primario Otorino ospedale Crotone); prof. Patrizia Doldo (università "Magna Graecia"); dott. Mariagrazia Kropp (dirigente medico a Ematologia dell'Ao Pugliese-Ciaccio); dott. Michele Chiodo (direttore amministrativo); dott. Roberto Talia (medico di base Reggio); dott. Vincenzo Trapani Lombardo (presidente Ospis Reggio); dott. Luigi Gagliardi (farmacista). •



■ **LOCRI** La Roccisano dopo le contestazioni al corteo per la sanità

L'accusa dell'assessore

«Un agguato organizzato»

IL GIORNO dopo la violenta contestazione di Locri, Federica Roccisano ripercorre per il Quotidiano quei terribili minuti vissuti sul palco, con gli insulti sessisti e i fischi assordanti. «La piazza è stata aizzata dal vicesindaco di Locri - dice la Roccisano - contro di me un agguato preparato, fascista e sessista».

VALERIO PANETTIERI
a pagina 6

■ **CAOS SANITÀ** Il racconto dell'assessore sulle contestazioni subite sabato alla manifestazione contro la chiusura dell'ospedale della Locride

«È stato un agguato organizzato»

Roccisano: «Un atto fascista e sessista: ho visto il vicesindaco di Locri aizzare la folla sotto il palco»

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - Sabato scorso alla manifestazione a favore dell'ospedale di Locri è stata contestata dal sindaco Calabrese e fischiata dalla folla. A raccontare quanto accaduto è lo stesso assessore regionale al Welfare Federica Roccisano.

Come si è sentita appena è partita la contestazione?

«Spiazzata. Per mio carattere non sono neanche abituata a queste cose perché sono una persona piuttosto spigliata in pubblico. Però ho visto sotto il palco il vicesindaco di Locri Raffaele Sainato che spintonava le persone aizzandole per fargli urlare cose tipo "zitta" o "vai via". Nel video pubblicato in rete non si vede, ma quando mi sono bloccata è perché ho visto questo tipo

di contestazioni guidate. Quando poi sul palco è salito il sindaco (*Giovanni Calabrese ndr*) ho pensato, come tutti, che invitasse alla calma, e invece. Io volevo solo ribadire che la Regione Calabria non ha mai dichiarato la volontà di voler chiudere l'ospedale di Locri, e neanche Scura, figuriamoci».

E allora che senso aveva fare quella contestazione e soprattutto ribadire che quella manifestazione non era "politica"?

«Ma non lo so. I sindaci sono andati via quando sono stata contestata. Era proprio il sindaco di Locri che non voleva farmi parlare nonostante mi avesse invitato lui».

Quindi era tutto organizzato?

«E' stato un agguato fascista e organizzato. Forse pensavano che non andassi. E' stato davvero brutto».

Anche il Pd ha parlato di "squadristo fascista".

«E' la verità, infatti i sindaci hanno abbandonato la manifestazione. Qualcuno dice che sono andati via solo quelli del Pd ma non è vero. Fuda (*sindaco di Siderno*), che è del Centro Democratico, è andato via quasi subito. Anche il vescovo si è trovato in imbarazzo. Tant'è che nella telefonata, oltre ad aver espresso solidarietà, mi ha detto che non si aspettava questo tipo di manifestazione».

Lei lo rifarebbe, andrebbe?



be di nuovo lì in questo momento?

«Non lo so, ma non per paura dei fischi. Più che altro per non fare numero ad una manifestazione sbagliata. Il sindaco di Locri non ha solo offeso me, ha colpito anche quelle persone erano andate veramente per manifestare per un diritto. Gente che è uscita da casa la mattina per un corteo e si è ritrovata in una manifestazione dove le finalità non erano quelle della tutela della salute ma solo personalismo esasperato».

E dopo?

«In tutta sincerità, una volta che è finito tutto e la polizia mi ha scortata fino alla macchina, ho chiuso il telefono e me ne sono stata per fatti miei. La debolezza è umana».

Ma prima di andarsene ha provato comunque a contestare il sindaco.

«La giovane età che dà fastidio a tanti mi porta a fare anche questo. Ho cercato di resistere perché volevo ribadire il concetto che dicevo all'inizio. Eravamo tutti dalla stessa parte, a difesa di un diritto. Se io però devo rappresentare una parte avversa soltanto perché rappresento la Regione Calabria allora vuol dire che quella manifestazione non è stata apolitica o apartitica».

Le hanno fatto opposizione.

«Infatti. Tant'è la parte politica della manifestazio-

ne era composta da Raffa, che non è di centrosinistra, il senatore Caridi e il consigliere Cannizzaro anche loro non di sinistra. Alla fine erano quelli».

Ma oltre al fatto che la Regione è dalla parte dei cittadini cosa voleva dire?

«Volevo dire che Oliverio è disponibile a fare le guerre per il diritto alla sanità pubblica e che la partecipazione dei cittadini è un aspetto che va sempre favorito. Posto che chi deve ascoltare è un ente terzo, che è il commissario Scura. Non era la Regione che doveva recepire le loro proteste. Giofrè, per esempio, fintanto che era all'Asp di Reggio ha fatto un lavoro immane di lotta agli sprechi della sanità pubblica».

Sì, ma quella nomina non si doveva fare.

«Però con la Regione Lazio si sono comportati diversamente. Ma lì sarà il Tar a decidere. Un'ultima cosa: io sono sicura che se fossi stata uomo o avessi avuto venti anni di più la reazione non sarebbe stata quella».

Sta dicendo che oltre ad essere un attacco politico, oltre all'agguato fascista, tutto questo è stato anche un atto sessista?

«Sì, questo è sicuro. Perché gli attacchi della folla aizzata erano anche di tipo sessista. Questa cosa la ribadisco. Se avessi avuto venti anni di più e fossi stata più befana secondo me l'attacco sarebbe stato diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso dell'oncologa che non si è più risvegliata dall'anestesia a cui era stata sottoposta per un cesareo al "Pugliese"

In coma dopo il parto, il pm chiede di archiviare

Secondo la Procura è morta l'unica responsabile. Ma la famiglia non ci sta: ci sono altri aspetti da verificare

Fissata dal gip un'udienza camerale per decidere se sono necessarie ulteriori indagini

Giuseppe Lo Re

«È morta, ormai è morta». Avrebbe continuato a ripeterlo senza intervenire, mentre la situazione diventava ogni attimo sempre più grave: in sala operatoria, l'anestesista sarebbe rimasta inerme mentre la paziente, una donna di 39 anni che aveva appena partorito con taglio cesareo, conservava ancora parametri vitali. Quella signora, il medico oncologo Caterina Viscomi, molto conosciuta non soltanto in città, non era affatto morta ma purtroppo è entrata in coma dove si trovava tuttora a causa di una prolungata ipossia. Una tragedia immane che ha lasciato un marito prostrato e un bimbo privo della propria mamma. Giustizia e verità è quanto ha chiesto l'uomo sin dal primo momento, mettendo nero su bianco una denuncia alla Procura della Repubblica.

Era il 6 maggio del 2014 quando i fatti si verificarono nel reparto di Ostetricia e Ginecologia del Pugliese. Ed esattamente un anno dopo, lo scorso maggio, la Procura ha fornito la propria risposta: la responsabilità di quanto accaduto sarebbe esclusivamente dell'anestesista, che però nel frattempo è deceduta. Secondo i consulenti medico-legali del pm, «si può affermare senza ombra di dubbio che sono riscontrabili errori riferibili a imprudenza ed imperizia nell'operato dell'anestesista». A questo secondo per la Procura, come richiesto formalmente al gip, l'inchiesta andrebbe archiviata per estinzione del reato (articolo 150 del Codice penale). Ma la famiglia della vittima non ci sta. E tramite l'avvocato Giuseppe Incardona del Foro di Palermo, che segue il delicatissimo caso sin dall'inizio, ha

presentato formalmente opposizione. A sua volta il gip ha fissato un'udienza camerale per sentire le due parti: Procura da un lato, la famiglia dall'altra.

La richiesta dei parenti della puerpera finita in coma è chiara: s'indaghi ancora, potrebbero esserci altre responsabilità oltre a quella dell'anestesista. Perché dagli accertamenti svolti dagli inquirenti del Nisa e dal Nucleo antisofisticazioni dei Carabinieri sarebbero emersi particolari che la famiglia ritiene più che degni di ulteriore approfondimento. Agli atti dell'indagine, infatti, sono finiti alcuni verbali che attribuiscono all'anestesista una personalità che l'avvocato Incardona ritiene degna di attenzione. Lo stesso pm Debora Rizza, nella richiesta di archiviazione, scrive che «dalle dichiarazioni rese dai testi è emerso come l'anestesista avesse assunto in qualche occasione atteggiamenti particolari durante il servizio (tendenze mistiche, balzi repentini di umore, pianti improvvisi)...». Era legittimo dunque che la professionista fosse in servizio? Qualcuno che avrebbe dovuto controllare non l'ha fatto? E in sala operatoria, dinnanzi ad un'anestesista che il pm definisce «spettatrice inerme con sguardo assente», è stato fatto tutto il dovuto per evitare il peggio? A queste domande chiede oggi di rispondere Paolo Lagonia, marito di Caterina Viscomi. «Comportando l'estinzione del procedimento, il decesso dell'unica indagata - scrive l'avvocato Incardona nell'atto di opposizione all'archiviazione - lascerà impunito un evento di *malpractice* medica che giammai può ridursi o rimanere circoscritto al contegno di un singolo soggetto non più in vita». Da qui la richiesta d'indagare ancora attraverso l'acquisizione di nuove testimonianze e l'approfondimento delle dichiarazioni già rese alla polizia giudiziaria, nel corso delle indagini, da alcuni medici. *

I FATTI

La tragedia nel 2014 in sala operatoria

Era il 6 maggio 2014 quando la 39enne catanzarese si è presentata al Pugliese per partorire. Tutto è filato liscio fino al cesareo: la signora non si è mai risvegliata dall'anestesia ed è entrata in coma. Il bambino è nato regolarmente e sta bene.

Oggi Caterina Viscomi è ricoverata all'istituto Sant'Anna di Crotone. Non ha mai conosciuto il suo bambino.

Da parte sua, il marito Paolo ha dato mandato ad un legale - l'avvocato palermitano Giuseppe Incardona - di seguire tutta la vicenda penale sfociata lo scorso maggio in una richiesta di archiviazione per l'unica presunta responsabile individuata, un'anestesista (nel frattempo deceduta) dell'azienda Pugliese-Ciaccio. Incardona ha presentato opposizione all'archiviazione chiedendo di verificare altre responsabilità. E su questa richiesta il gip deciderà a dicembre. * (g.l.r.)



Dir. Resp.: Lino Morgante

Girifalco

Esperti a confronto sul dramma della sclerosi multipla

**Vito Fabio
GIRIFALCO**

La sclerosi multipla fa paura, e a Girifalco sono ormai ventii casi conclamati. Il dato è scaturito a seguito del focus di sensibilizzazione sul tema denominato: "Informamente" organizzato dall'assessore comunale alle Politiche sociali Elisa Sestito nella sala video conferenze del locale istituto tecnico "Ettore Majorana". Un dato allarmante, sul quale chiaro è stato il rettore dell'università magna Graecia di Catanzaro Aldo Quattrone. «Se sono venuto qui è - ha esordito quest'ultimo, ordinario di Neurologia - è perché voglio parlarvi dei malati e non della malattia che colpisce pure i ragazzi di 10 anni. Tuttavia dal '90 in poi le capacità diagnostiche sono aumentate con la risonanza magnetica per cui conosciamo già chi l'abbia contratta tra i pazienti prima ancora che questi ultimi se ne rendano conto. Per la sclerosi multipla, purtroppo - ha evidenziato ancora - non si ha alcuna medicina, tuttavia siamo riusciti attraverso la terapia ad allentare l'evoluzione anche se la disabilità non scompare». Ma Quattrone ha voluto fare piuttosto una riflessione generale: «Non bisogna la-

sciare che sulle spalle della famiglia ricada tutta la responsabilità della condizione patologica in cui versa il proprio congiunto, occorre - rivolto all'assessore regionale alle Politiche sociali Federica Roccisano presente all'incontro - un intervento sociale ordinario perché più che cercare le cause della malattia, sarebbe più importante puntare sulle "cure sociali" per risolvere il loro problema di infelicità e non lasciarli soli a soffrire con la famiglia». Toccante era stato poco prima l'intervento del presidente dell'associazione "Progetto Vita" Luciano Rizzello che ha voluto rendere testimonianza - aiutato dalla socia Manuela Marchio - del progredire della sua malattia da quando a 22 anni gli diagnosticarono per la prima

volta la "mielite dorsale" a quando la situazione personale si aggravò per via dell'incidente stradale avvenuto nell'88 e di come della sua situazione si occupò lo stesso Quattrone che lo ha avuto in cura sin dal '90. Nondimeno è stato lo stesso assessore Roccisano, contenta di presenziare all'incontro («conosco la malattia») ha raccontato la sua esperienza e le sofferenze della madre che era stata colpita più di dieci anni fa da questa patologia. ◀



In primo piano la tutela dei diritti degli operatori sui quali molto spesso sono cadute le responsabilità della cattiva gestione

Sandro Cortese alla guida della Confasi-sanità regionale

«Lavoreremo per consentire all'ammalato di superare i disagi in un clima di fiducia»

In passato è stato dirigente dell'Asp nel settore amministrativo

Pino Brosio

La Confederazione autonoma sindacati italiani (Confasi) allarga il suo campo d'azione dando vita alla Federazione nazionale della Sanità, un'organizzazione che, dopo pochi mesi di attività, s'è già calata nella difficile realtà sanitaria calabrese e vibonese in particolare. Per rendere più incisiva la propria azione, la segreteria nazionale ha affidato l'incarico di responsabile regionale a Sandro Cortese, ex dirigente dell'Asp, che, sfruttando le sue conoscenze sul territorio, non ha perso tempo a mettersi in movimento e a far avvertire il peso della sua presenza. Col suo impegno quotidiano, infatti, ha già prodotto consensi tra i lavoratori della Sanità proprio per la possibilità di mettere a loro disposizione la vasta esperienza maturata navigando negli uffici dell'azienda sanitaria. «L'insistenza dei miei amici ed ex iscritti, simpatizzanti, operatori della sanità e non – ha affermato Cortese nell'annunciare il suo ritorno in campo – mi

ha spinto a riprendere l'attività di sindacalista a tempo pieno». Un impegno non facile, ma portato avanti con convinzione nella consapevolezza che trovare spazi a livello sindacale, in un contesto già abbastanza affollato, comporterà duri sacrifici. Viene, peraltro, spontaneo porsi una domanda: c'è spazio in Calabria e nel Vibonese per una nuova sigla sindacale? «La Confasi sanità – risponde l'ex dirigente Asp – nasce dall'esigenza di ridare fiducia e nuovi stimoli agli operatori del settore che non si sentono più rappresentati e difesi dalle organizzazioni esistenti. Lavoreremo per tutelare dignità e professionalità di quanti, pur operando con spirito d'abnegazione, vedono il proprio lavoro continuamente oscurato e criminalizzato a causa della "mala gestio" di altri soggetti che nulla hanno a che fare con la sanità». La Confasi-sanità è già in piena attività e, stando a quanto asserito dal suo coordinatore regionale, non farà venire meno il sostegno ai lavoratori che operano in un settore delicato e non chiedono altro che di veder rispettati i loro diritti e premiati i loro meriti. L'obiettivo prioritario dell'organizzazione sindacale è soprattutto uno: consentire all'ammalato di superare le proprie difficoltà in un clima di piena fiducia e senza la preoccupazione di dover affrontare i consueti e costosi viaggi della speranza. ◀



■ LA DENUNCIA La Cisl chiede che i pagamenti siano effettuati a breve

Asp, indennità di risultato pagate in ritardo

«I lavoratori non possono subire ancora disagi»
 «Si attendono le spettanze del 2013»

«I LAVORATORI non possono continuare a subire disagi per mancanza di efficienza che al contrario si pretende da loro». La Cisl Medici non fa sconti e chiede alla dirigenza aziendale dell'Asp Catanzaro come mai le retribuzioni di risultato relative all'anno 2013 vengono corrisposte con ritardo.

«Ci chiediamo - chiosano Renato Barone e Eudaldo Posca, vice coordinatori nazionali rispettivamente della Cisl Medici e Comparto Sanità - quale sia l'efficienza della direzione amministrativa considerato che per prima dovrebbe essere solerte nel fare portare a termine il proprio compito esattamente allo stesso modo di quanto chiedono poi a tutti gli altri». Ricordano che «nell'anno 2015, sono state pagate le risultanze residue relative agli anni 2007 e 2008 2009. Il tutto considerato che, in genere, la dirigenza medica e i lavoratori del comparto vengono bombardati di richieste di efficacia e di efficienza nelle prestazioni fornite». Si dicono insoddisfatti del comportamento della direzione

aziendale «che avrebbe dovuto sanare per tempo le spettanze per gli anni 2013 e 2014. Le solite notizie distribuite sia alle componenti sindacali che ai vari lavoratori e professionisti - spiegano i sindacalisti - davano per certo il pagamento delle spettanze dapprima nel mese di settembre, poi nel mese di ottobre e adesso in quello di novembre». Una situazione che comporta disagi e che merita una soluzione anche per Antonello Iuliano e Fabio Schiavone, rispettivamente consigliere nazionale e segretario nazionale della Cisl Fpc.

«Non crediamo - aggiungono ancora Barone e Posca - alle solite scuse secondo le quali il materiale cartaceo viene inviato in ritardo». Ecco perché la Cisl, pur mantenendo un atteggiamento collaborativo e di dialogo con la direzione aziendale, spiega che «non tollererà oltre questi inaccettabili ritardi (due anni circa) che dimostrano quanto distante sia la parte amministrativa di questa azienda da quelli che, per conto della medesima azienda, quotidianamente operano sul campo in condizioni difficili di giorno e di notte; feriale, prefestivo o festivo che sia». Aggiungono che «non è concepibile - hanno specificato gli esponenti Cisl - che ai tanti va-

lidi professionisti tra medici e paramedici in servizio nell'Azienda sanitaria - stante la pressante richiesta di garantire il livello assistenziali migliore possibile - prima venga richiesto loro di far sforzi e sacrifici e poi, per intoppi e cavilli burocratici, non venga pagato quanto dagli stessi faticosamente guadagnato, solo perché qualcuno si trincerava dietro ad alcuni pseudo intoppi burocratici». L'augurio è che «senza ulteriori scuse e pretesti entro la fine del mese di ottobre vengano regolarmente retribuite tutte le spettanze relative al 2013. Verranno a pagamento - conclude l'organizzazione sindacale che il problema sia risolto nel più breve tempo possibile annunciando sin d'ora che qualora ciò non dovesse avvenire non esiterà ad andare oltre secondo quanto previsto dalle prerogative sindacali».

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

Il Piano e le sue criticità

OGGI alle 15 presso la sala giunta della Provincia si svolgerà una conferenza stampa su "Il Piano di rientro sanitario calabrese": saranno evidenziati gli aspetti di iniquità e di infondatezza dello stesso "Piano". Presenti: l'associazione Mediass, Il Baco Resistente, Sel - Sinistra Ecologia e Libertà Catanzaro.



I vaccini non sono obbligatori per legge

di PAOLA BELLOMO

IN questi giorni non si fa che parlare di vaccini. Ci sono due fazioni che lottano tra loro e sono ormai in guerra aperta. Da un lato i pro vaccino e dall'altro una schiera di persone eterogenee che per specifiche competenze e esperienze personali sono per la preventiva informazione prima di somministrare a cuor leggero il vaccino al proprio figlio. Pare che in Italia, questo movimento si sia talmente diffuso che si è verificato un calo sensibile dei vaccinati, per esempio la Calabria è la Regione con il minore numero di persone vaccinate. Questo dato ha allarmato la sanità italiana, tanto che l'attuale ministro della salute Beatrice Lorenzin (che non ha nessun titolo di laurea e quindi non è una scienziata), sta cercando con una legge ad hoc di impedire l'accesso alle scuole ai non vaccinati, senza contare i programmi televisivi che si stanno dando un gran da fare sul punto.

I genitori, sono alquanto sconcertati e sempre più confusi.

La Corte di Appello di Napoli nel 2011, ha avuto modo di precisare con un'apposita sentenza, che le vaccinazioni non sono obbligatorie ed anche la Corte di Cassazione ha avuto modo di chiarire che non si commette alcun reato se non si ricorre al vaccino. Del resto l'obbligatorietà delle vaccinazione è un fenomeno quasi tutto italiano, in Austria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Irlanda, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, UK, non esistono vaccinazioni obbligatorie.

Gli obiettori, ritengono che i vaccini non siano più necessari, in quanto le condizioni di igiene e alimentazione sono molto migliorate dai tempi delle famose epidemie, e allo stesso tempo possono essere dannosi perchè sono composti da elementi tossici, che se somministrati a bambini non predisposti o più deboli possono causare malattie irreversibili. L'esavalente, ad esempio è un composto di 6-7 farmaci che vengono iniettati contestualmente. Al di là della propria opinione in merito, quello che non si comprende è perchè delle bombe farmaceutiche devono essere somministrate a bambini tanto piccoli, in fase di crescita quando le difese immunitarie sono ancora in formazione e soprattutto in totale assenza di criticità.

Purtroppo se da una parte i medici ad occhi chiusi fanno vaccinare i loro pazienti, dall'altro non possono ricorrere ad alcun protocollo farmaceutico se un vaccino dovesse causare degli effetti collaterali, perchè manca un protocollo postVaccinale e la Farmacovigilanza è passiva e/o inesistente, tanto meno sono tenuti a denunciare il fenomeno. Di fronte a questa carenza, appare alquanto abusivo imporre a tutti i cittadini la vaccinazione, al contrario, sembra più ragionevole che si possa lasciare ogni individuo di scegliere per se, del resto chi decide di vaccinare acquista l'immunità e non dovrebbe avere nulla da temere. Se guardiamo ai Paesi che non prevedono l'obbligatorietà del vaccino, si capisce bene che tutto questo allarmismo potrebbe essere fuori luogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

